

Il Mattinale

Roma, sabato 12 luglio 2014

We
weekend

12/07

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA!

Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

GIUSTIZIACCIA

Doppio colpo – Ieri a Milano il pg chiede la conferma dei sette anni di condanna a Berlusconi per il caso Ruby. A Bari il pm chiede il rinvio a giudizio contro il nostro Presidente per induzione alla menzogna. Il "Corriere della Sera" lo pone come prima notizia, ne dà una cronaca da cui trapela entusiasmo. Sbaglia però il titolo. Dice: "Doppio colpo a Berlusconi". No, doppio colpo alla verità.

Niente di nuovo, sono pm – Osservazione. Chi ha tirato i colpi in contemporanea sono pm, pubblici ministeri, pubblica accusa (anche se il codice prevederebbe che raccogliessero anche prove a difesa, non accade mai). Poi tocca alla difesa, e quindi ai giudici. Qualche volta ne arriva qualcuno da Berlino, persino a Milano.

FORZA ITALIA CON SILVIO

BRUNETTA: caso Ruby, pg contraddice gli atti processuali – "Pg contraddice atti processuali, e vengono ignorate le dichiarazioni di Ruby e delle altre persone coinvolte. Che giustizia è questa?". Lo scrive su Twitter Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, commentando la requisitoria del sostituto procuratore generale di Milano, Piero de Petris, sul caso Ruby.

GELMINI: impianto accusatorio su castello sabbia – "Ruby: impianto accusatorio un castello di sabbia. Unico cemento ansia giustizialista. Berlusconi meno uguale degli altri". Lo scrive su Twitter Mariastella Gelmini, vice capogruppo vicario di FI alla Camera.

TOTI: copione già visto, legge non uguale per tutti – "Una requisitoria tenuta insieme con lo scotch: solo teorie, nessun fatto provato. Un copione già visto! #la legge non e' uguale per tutti". Così, in un tweet, il consigliere politico di Silvio Berlusconi, Giovanni Toti, commenta la requisitoria del sostituto pg De Petris sul caso Ruby.

SISTO: caso Ruby, il procuratore generale travisa le prove – "Il travisamento della prova è uno dei vizi che consentono alla Cassazione di annullare le sentenze. Ebbene, la requisitoria del Pg di Milano andrebbe `annullata` per avere completamente trasformato la realtà, adattandola alla ricostruzione inaccettabile della sentenza di primo grado. Le risultanze processuali conducono ad una soluzione completamente diversa rispetto a quella ipotizzata dal Procuratore generale: sarebbe stato buono e giusto, da parte sua, dare atto che non ci sono responsabilità penali". Lo dichiara, in una nota, il deputato di Forza Italia Francesco Paolo Sisto.

D'ALESSANDRO: totale ribaltamento della realtà – "E' davvero singolare che nel giorno in cui il sostituto pg di Milano, con una requisitoria fotocopia della sentenza di primo grado del processo Ruby, chiede la conferma della condanna di Silvio Berlusconi, contraddicendo atti processuali, dichiarazioni e comportamenti dei personaggi della Questura coinvolti e della stessa Ruby, a Bari la Procura chieda il rinvio a giudizio del leader di Forza Italia, accusandolo di 'induzione a mentire'

nonostante il principale imputato, Giampaolo Tarantini, abbia sempre sostenuto davanti ai giudici che Berlusconi non era assolutamente a conoscenza del fatto che le donne da lui portate fossero delle prostitute". E' quanto afferma Luca d'Alessandro, segretario della commissione Giustizia della Camera. "Siamo di fronte a un totale ribaltamento della realtà: con i teoremi e le fantasie dei giudici da una parte e le dichiarazioni dei soggetti interessati, gli atti del processo e i fatti dall'altra", conclude.

BERGAMINI: requisitoria da una parte, fatti dall'altra – "Procura di Milano: requisitoria va da una parte, risultanze processuali dall'altra. Spiace si continui sempre allo stesso modo". Lo scrive su Twitter la responsabile comunicazione di Forza Italia, Deborah Bergamini.

FALANGA: da pg Milano requisitoria discutibile – "La requisitoria del sostituto pg di Milano nell'aula dove si celebra il processo d'appello sul caso Ruby e' a dir poco discutibile, a cominciare dalla qualificazione giuridica del fatto. Mi chiedo come si possa parlare di concussione, e di inequivocabile portata intimidatoria della telefonata del presidente Berlusconi, quando questa intimidazione non e' stata affatto percepita dai destinatari, che anzi hanno dichiarato l'esatto opposto. Evidentemente, quando l'imputato e' il presidente Berlusconi ci sono forzature del diritto e del buon senso che non possono non indurre a riflettere". Lo ha dichiarato il senatore di Forza Italia, Ciro Falanga.

ROTONDI: fiducioso in sentenza non condizionata – "Con tutto il rispetto per le opinioni dell'avvocato dell'accusa, sono fiducioso nella serenità dei magistrati che giudicheranno i fatti fuori del condizionamento della lotta politica". E' quanto afferma Gianfranco Rotondi di Forza Italia.

BERNINI: da Milano spartito ideologico – "Da Milano spartito ideologico tutto chiacchiere e zero prove. L'unico evidente 'abuso colossale' e' quello di requisitoria debole e pasticciata". Lo scrive su Twitter la senatrice Anna Maria Bernini, vice presidente vicario di Forza Italia a Palazzo Madama.

CASELLATI: con Cav confessione non e' regina prove? – "E' incredibile. Ruby, protagonista di questa storia, ha detto ripetutamente di non aver mai avuto rapporti sessuali con Berlusconi. Ci hanno insegnato che la confessione e' la regina delle prove. Non e' piu' cosi'? Di quale diritto parliamo? Ci dicano che le norme cui ci siamo sempre attenuti non esistono piu'". Lo afferma la senatrice Elisabetta Alberti Casellati, componente di Forza Italia nella commissione Giustizia di Palazzo Madama, a proposito della requisitoria del sostituto pg De Petris.

RIZZOTTI: requisitoria Pg Milano paradossale – "La requisitoria del Pg di Milano e' debole e paradossale. Prosegue l'accanimento giudiziario che dura ormai da vent'anni nei confronti di Silvio Berlusconi. Da parte di certa magistratura continua il tentativo di eliminare dalla scena politica italiana, per via giudiziaria, il piu' grande leader del centrodestra". Così' la senatrice Maria Rizzotti (FI), vicepresidente della commissione Sanita'.

GIBIINO: requisitoria Milano travisa realtà – "Ancora una volta la fantasia travisa totalmente la realtà. La requisitoria sul caso Ruby del sostituto pg De Petris evidenzia la volonta' di trascinare nel fango il presidente Silvio Berlusconi, attribuendogli fatti non suffragati da prove proprio perche' mai avvenuti. Gli italiani sono stanchi di una giustizia che usa diversi pesi e diverse misure". Così' il senatore Vincenzo Gibiino, presidente del Comitato di Presidenza di Forza Italia.

CASTIELLO: fiduciosi che giudizio avvenga in clima serenità – "La requisitoria sul caso Ruby fa acqua da tutte le parti, evidenzia ancora un uso politico della giustizia. Restiamo pertanto fiduciosi che il giudizio che debbono emettere i giudici avvenga in un clima di serenità e di equità lontano da qualsiasi condizionamento". Lo afferma in una nota Giuseppina Castiello, deputato di Forza Italia.

GASPARRI: caso Ruby, con Berlusconi contro scempio diritto – "Milano, Bari, Napoli. Il network dell'uso politico della giustizia non ha tregua. Siamo con Berlusconi, contro lo scempio del diritto". Lo scrive su twitter Maurizio Gasparri (Fi).

ECONOMIACCIA

Abisso – I giornaloni cominciano a preparare il popolo alla stangata d'autunno, dopo aver nascosto nei giorni scorsi l'ineluttabilità della manovra. Ma la tecnica qual è? Dire la verità? Chiedere a Renzi di dire la verità? Figuriamoci. Si tratta di mostrarlo alacramente al lavoro. E non per fare le riforme shock necessarie per salvare l'Italia, ma per trovare le parole giuste per comunicarlo facendo persino una bella figura. Che pena.

#matteohurryup: chi di hashtag ferisce di hashtag perisce – L'Economist elogia l'abilità di Matteo Renzi nell'uso dei social network. Ma non basta per essere un buon Presidente del Consiglio. L'analisi dei primi 4 mesi di governo, infatti, è feroce: "A parole, Renzi è favorevole a ampie riforme e mercati più liberi. L'Italia deve cambiare per cambiare l'Europa, dice. Ma la sua promessa di una riforma al mese non è andata in porto. Ora Renzi dice di avere bisogno di 1000 giorni per fare la differenza, non più 100. Renzi è giovane ed energico, ma su di lui pesano anche inesperienza, improvvisazione e momenti di vacuità. Questa settimana ha pubblicato su Twitter una foto della sua scrivania che voleva dimostrare il suo duro lavoro, ma alcuni vi hanno visto solo un ammasso disorganizzato di carta e penne".

Economia/1 – "Malgrado tutta l'agitazione attorno al primo ministro italiano, la domanda è se possa salvare la sua economia". Se lo chiede l'Economist.

Economia/2 – La preoccupazione inizia a sentirsi anche sui giornali italiani. Verderami: "È il numero magico del Pil a tormentare Renzi, non quello dei 2/3 in Parlamento sulla modifica del bicameralismo. L'enfasi usata per commentare le tensioni sulle riforme istituzionali è stata un modo per coprire le difficoltà sui conti pubblici e allentare la presa di quanti teorizzano la necessità di una manovra correttiva entro l'anno". Massimo Franco: "Sarà l'economia a determinare la tenuta o la caduta della popolarità del presidente del Consiglio".

Manovra correttiva – Ieri alla lista di chi teme che ci possa essere una manovra correttiva in autunno si è aggiunto il vicepresidente del Parlamento Ue, Antonio Tajani. Data la sua esperienza alla Commissione di Bruxelles, di meccanismi europei ne sa abbastanza. Ma ci auguriamo tutti che, come dice il governo, non accada. Per il bene del paese.

Economist – "L'attenzione sulle riforme istituzionali sta distraendo Matteo Renzi dalle riforme molto più urgenti sull'economia in stagnazione e la burocrazia asfissiante. Centinaia di leggi e decreti sono già stati adottati senza essere stati attuati. Il successo di Renzi in termini di riforme istituzionali non conterà nulla se non riuscirà a resuscitare l'economia. Ma lui spende troppo tempo a fare lobby a Bruxelles per più flessibilità sulle regole di bilancio, e troppo poco a parlare di più flessibilità nel mercato del lavoro e dei prodotti in Italia. Invece di chiedere esenzioni per alcune categorie di spesa, come gli investimenti nella tecnologia, dovrebbe fare di più per tagliare gli sprechi".

Bricolage – È l'unico settore in cui la propensione all'acquisto è tornata ai livelli del 2009. Il resto del quadro economico italiano è devastante. Fubini su Repubblica lo descrive. Strappalacrime. Viene fuori che gli 80 euro non sono serviti a niente, se non a far vincere le elezioni europee a Matteo Renzi. Che tra il dire e il fare del Presidente del Consiglio c'è un mare infinito. E che per mettere fine alla recessione Renzi non ha la stessa credibilità e la stessa forza, né in Italia né in Europa, che ha avuto Mario Draghi sui mercati finanziari per fermare la speculazione con una breve frase, tra l'altro improvvisata. Lo spread che Renzi non riesce a combattere è quello tra speranza (che lui genera) e realtà (che, sempre lui, tradisce).

RIFORME CHIC E SHOCK

Kinshasa – Stefano Folli, sul Sole 24 Ore, confina le critiche del "tenace" Brunetta alle politiche economiche del governo nel settore innocuo delle "punture di spillo a futura memoria". Vero, falso? Memento. A Kinshasa, Mohammed Ali sembrò per 8 round colpire con punture di spillo un Foreman insensibile ai suoi apparentemente leggeri jab. Foreman crollò. Sia detto a futura memoria.

Martedì – La lealtà di Berlusconi e il suo amore per l'Italia troveranno la strada per condurre alla piena unità i parlamentari di Forza Italia. Sarà un'occasione per guardare a tutta la situazione del nostro Paese. Avanti con giudizio sulle riforme chic, sferzata indispensabile da dare a governo e maggioranza per le riforme shock di economia, lavoro, burocrazia. In tutto: verità e unità.

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 7/Martedì 8/Mercoledì 9 luglio 2014

1. **Lunedì 7** – *La grande differenza. La leadership di Berlusconi fondata sul dialogo e l'autorevolezza* p. 8
2. **Lunedì 7** – *Appello a Renzi, perché rinunci al “durissimo no” al buon senso. Il Parlamento non è un fast food dove ingoiare le riforme come patatine fritte* p. 15
3. **Lunedì 7** – *Altro che Senato. La questione urgentissima è l'economia* p. 18
4. **Martedì 8** – *Riforme istituzionali? L'unico elemento di stabilità confortante è l'evidenza della lealtà di Silvio Berlusconi* p. 20
5. **Martedì 8** – *Ecofin. Su cosa punta il Governo italiano in Europa, al di là delle grandi evocazioni: crescita e sviluppo?* p. 26
8. **Mercoledì 9** – *Se il Brasile piange l'Italia non ride. L'Europa boccia sonoramente Renzi* p. 28
9. **Mercoledì 9** – *Le riforme si fanno, certo che si fanno: la settimana prossima o più in là ancora* p. 31
- “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto” di Renato Brunetta** p. 36
- “Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita” di Daniele Capezzone** p. 37
- Destina il tuo due per mille a Forza Italia!* p. 39
- Le vignette della settimana** p. 40
- Per saperne di più* p. 43

(1)

Lunedì 7 luglio

La grande differenza.

**La leadership di Berlusconi fondata sul dialogo
e l'autorevolezza. Quella di Renzi sulla prepotenza.
Appello perché il premier freni
la sua corsa al regime**

Le vicende di queste ore ci fanno dire: grazie al cielo abbiamo un leader come **Berlusconi**. Ed è una benedizione non solo per i “cosiddetti moderati” (Feltri dixit) ma per il popolo italiano, persino per chi (forse) non voterà mai Forza Italia. Egli **impedisce**, con la sua stessa presenza di saggezza e di lealtà, **lo scivolamento del nostro Paese in un regime.**

Per questo è il caso che Renzi lo ascolti. Ne mediti con lungimiranza le proposte. Ci rifletta. Berlusconi pienamente coinvolto nel **processo di riforme** è garanzia di bene comune, essendo l'unico che salvaguarda prima di se stesso e delle sue personali preferenze l'interesse nazionale. Diventa fonte di legittimazione profonda di Renzi, elevandolo al rango di statista.

Questo è **Silvio Berlusconi**. Giovedì, incontrando e guidando i parlamentari di Forza Italia, ha mostrato che cosa voglia dire ascoltare e attingere argomenti, senza mai mettere in discussione la volontà di essere **alleato leale nel processo di riforme con Renzi** e il Partito democratico.

Forza Matteo, impara da Berlusconi non solo la bravura nel comunicare, ma la magnanimità del leader democratico.

Così il Presidente di Forza Italia ha imposto con pazienza e mitezza la logica del **compromesso nobile**, sin dal sabato del Nazareno (18 gennaio). Dopo di allora molto “non” è accaduto. Ad esempio non si è approvato l’**Italicum** come concordato, nei tempi e con la precedenza stabilita.

Lo si è appeso nella stanza dei salmoni affumicati, **posticipato alla riforma del Senato e del Titolo V**. L’Italicum è stato campo libero di innalzamenti e abbassamenti di quote e soglie. Per il Senato, di colpo, si vuole precipitare tutto. **Addio equilibrio. Niente pesi e contrappesi.**

Elezione diretta del Presidente della Repubblica, lanciata con un razzo su Marte. Si infila nel tritatutto qualsiasi obiezione. Perché?

La risposta è troppo facile. Perché **Renzi** è il più forte, e **vuole usare la riforma costituzionale come prova divina della propria egemonia**, schiacciando le opposizioni interne al Pd, e umiliando ad un ruolo ancillare chi lealmente gli offre collaborazione pur restando oppositore del suo governo. Purtroppo constatiamo: non sente obiezioni da qualunque parte esse provengano. Accetta solo ossequio.

No, così non va. Non conviene agli italiani. E lo dimostrano abbondantemente i giudizi di costituzionalisti e scienziati della politica che abbiamo messo in fila.

Ma non conviene neppure al Presidente Renzi. Rispolveri i classici greci. Lui sarà anche Telemaco, ma stia attento alla divina Nemese. Il sistema si vendica di chi lo deturpa.

Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

L'agenda dei prossimi mesi: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato?
2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.
3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia**. Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano, Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**.
4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**.
5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**.
6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica?**
7. **Occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore).
8. **Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana**, nazionale e locale, scritta e audiovisiva.

DANIELE CAPEZZONE

Tutti i record negativi di Renzi. Siamo nel baratro?

Tasse triplicate sulle abitazioni in 3 anni

la Repubblica

Negli ultimi tre anni le tasse che i cittadini italiani hanno versato sulla casa sono quasi triplicate. A renderlo noto il rapporto **Ance**, che evidenzia il passaggio da un gettito Ici di 9 miliardi nel 2011 ad un prelievo di Imu e Tasi stimato quest'anno in 25 miliardi di euro.

Per la precisione: si è passati dai **9 miliardi del 2011** (governo **Berlusconi**) agli oltre **22 miliardi con Monti**, fino ad arrivare ai **35 miliardi con Imu e Tasi di Letta e Renzi**. Ne deriva un aggravio fiscale su immobili e risparmi degli italiani pari quasi a 30 miliardi di euro in meno di tre anni: una **patrimoniale** bella e buona!

La casa è il bene più prezioso degli italiani, un investimento su cui le famiglie riversano i risparmi di una vita. E' assurdo che queste stesse famiglie poi si trovino a dover pagare tasse elevatissime, con ripercussioni negative anche sugli investimenti in infrastrutture e costruzioni.

In pratica, si mette in ginocchio un intero Paese.

Che cosa intende fare il governo Renzi per risolvere questa drammatica situazione? Aumentare in futuro le imposte o dar vita a politiche di riduzione della pressione fiscale, anche sul mattone? Aspettiamo segnali concreti. Nel frattempo, a dover metter mano al portafogli sono sempre gli italiani.

Per approfondire su **TUTTI I RECORD NEGATIVI DI RENZI. SIAMO NEL BARATRO?** vedi le Slide 721
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM



**2011 (GOVERNO BERLUSCONI) – 2014 (DOPO GOVERNI MONTI-LETTA-RENZI):
STAVAMO MEGLIO QUANDO STAVAMO PEGGIO**

	2011	2014
Disoccupazione	8,8%	12,8%
Disoccupazione giovanile	30,5%	43%
Debito Pubblico	120,7%	135,2%
Pil	+0,4%	-0,1% (I trimestre)
	2011	2014 (ultime rilevazioni ad oggi disponibili)
Ore Cig autorizzate	977 milioni	1.182 milioni
Consumi famiglie (spesa media mensile)	2.448 €	2.359 €
Povertà in Italia	8.173.000	9.563.000















L'analisi di **Scenarieconomici.it**: disoccupazione giovanile alle stelle. Renzi che dice?

Ricordate i manifesti del Partito Democraticico che chiedevano a gran voce **nel 2011** le dimissioni di **Berlusconi**, perché la **disoccupazione giovanile** era arrivata ad un livello intollerabile del **29%**, e parlavano di “pazienza finita”?
In 2 anni e mezzo di governi **Monti, Letta e Renzi** siamo al **46%** (43% dato destagionalizzato).



Per approfondire sull'**ANALISI SULLA DISOCCUPAZIONE CURATA DA SCENARI ECONOMICI** vedi il link
<http://scenarieconomici.it/disoccupazione-massimo-storico-136-grezzo-35-milioni-nel-trimestre/>

Il miglior governo dal 1996? Berlusconi 2010!

PERIODO	GOVERNO		Superindice differenziale Complessivo su andamento Economia Reale e Conti Pubblici dell'Italia rispetto all'Europa	Valutazione dei risultati ottenuti dal Governo nell'anno di riferimento
2008-2011	BERLUSCONI III		+ 0,07%	Risultati in linea con la media UE 
1998-2001	D'ALEMA/ AMATO		- 0,34%	Risultati negativi 
2001-2006	BERLUSCONI II		- 0,37%	Risultati negativi 
1996-1998	PRODI I		- 0,51%	Risultati negativi 
2006-2008	PRODI II		- 0,71%	Risultati negativi 
2013	LETTA		- 1,45%	Risultati negativi 
2012-2013	MONTI		- 1,52%	Risultati negativi 

(Fonte: www.scenarieconomici.it)

(2)

Lunedì 7 luglio

**Appello a Renzi, perché rinunci al “durissimo no”
al buon senso. Il Parlamento non è un fast food
dove ingoiare le riforme come patatine fritte.
Proponiamo con argomenti dirimenti il nostro
“uovo di Colombo”.
Urge una parola del Capo dello Stato**

Sulla **riforma costituzionale del Senato** ieri “Il Mattinale” ha proposto l’**uovo di Colombo**. Un’idea di buon senso, persino somigliante alla scoperta dell’acqua calda.

La trovate, rigorizzata giuridicamente, più avanti. Ci ha mosso l’intento di trovare la via più semplice per superare le divisioni esistenti al Senato tra le forze politiche, dando legittimità ai senatori del nuovo conio con il voto diretto dei cittadini, ma sempre nell’alveo delle elezioni dei consiglieri regionali.

Sarebbero cioè insieme consiglieri regionali e senatori i candidati che ottenessero più consensi, modificando all’uopo le leggi elettorali regionali. Oggi troviamo virgolettato sulla prima pagina del “Corriere della Sera” una specie di risposta che prende dentro, come una rete a strascico, tutto quel che esula da quanto già stabilito nelle stanze alte di Palazzo Chigi. Insomma: non si tocca niente.

Che fare?

Sappiamo bene che i rapporti di forza giocano a favore di Renzi. La Lega è prona, e il premier può fare a meno (forse) del consenso di Forza Italia al Senato.

Ma la questione decisiva, su un tema di così importanti implicazioni per la democrazia, non può e non deve essere impostato sui rapporti di forza.

Nessun ricatto: non ci tireremo indietro, e in ogni caso ci affidiamo alla lungimiranza di Berlusconi.

Per questo chiediamo a Renzi di riflettere, di non correre. Corra sull'economia, sul lavoro, sulla pubblica amministrazione, sulle tasse: con provvedimenti forti di tagli alle spese, smaltendo i decreti attuativi che ingessano il nostro Paese e qualsiasi prospettiva di sviluppo.

Ma accetti il **richiamo al buon senso**, il Parlamento non è un Mc Donald's dove bisogna ingurgitare le riforme come fossero patatine fritte.

Se voteremo sì, non sarà perché "altrimenti Renzi ci asfalta", come suggerisce qualcuno senza molto senso dell'onore.

Non si tratta di salvaguardare la nostra ghirba, ma di introdurre con tenacia il **metodo della pacificazione. Non sottomissione al più forte, ma confronto sereno e severo sui contenuti.**

Vogliamo essere convinti di fare il bene degli italiani nel merito, non perché tatticamente conviene e non c'è alternativa.

Ancora oggi il "Corriere della Sera" riporta questo giudizio di **Michele Ainis**, costituzionalista ed editorialista più di sinistra che di destra. Dice: "Morale della favola: urge trovare un equilibrio tra rappresentanza e governabilità. Per esempio: il combinato disposto tra Italicum e nuovo Senato permette al vincitore di mettere il cappello sul Quirinale. Non va bene...".

Noi sommessamente ci riaffacciamo con la nostra proposta detta **uovo di Colombo**. E ci si scuseranno le technicalità, ma qui ci vogliono per smontare rifiuti pretestuosi e durissimi.

- 1.** Sull'obiezione che l'emendamento equivalga a una costituzionalizzazione delle preferenze. L'obiezione sul piano tecnico-costituzionale non ha alcun fondamento.

L'emendamento non prefigura una soluzione obbligata, ma stabilisce un principio, perfettamente compatibile con la Costituzione.

Il testo infatti si riferisce ai consiglieri regionali che abbiano:

"...il maggior consenso personale ovvero secondo altro criterio idoneo ad assicurare che l'individuazione dei senatori discenda comunque direttamente dalla scelta elettorale dei cittadini della regione".

L'obiettivo di ordinare gli eletti in base al consenso ottenuto è raggiungibile con tutti i sistemi elettorali:

con le preferenze; con i collegi uninominali calcolando la percentuale di consenso relativo in collegio rispetto ai votanti (era il modello Mattarellum per il Senato per assegnare i seggi regionali in soprannumero rispetto ai collegi uninominali); con le liste bloccate stabilendo che l'ordine da seguire sia quello della lista; con il listino regionale stabilendo alternativamente che o si pesca tra i componenti del listino in ordine di lista, o si pesca tra i consiglieri che corrono con le preferenze (è una scelta politica, chi aspira a fare il senatore si candida o da un lato o dall'altro).

2. Non vi è nulla di incostituzionale nello stabilire il principio per cui i consiglieri che siano anche senatori debbono scaturire dal voto degli elettori e non da scelte successive dei consigli regionali.

Per favore, caro **Renzi**, **non dica un "durissimo no" al buon senso.**

E magari il **Capo dello Stato** dica una parola sul rischio altrimenti del regime di Telemaco, che non pare fosse né tanto né poco democratico.

(3)

Lunedì 7 luglio

Altro che Senato. La questione urgentissima è l'economia. Già domani sera sapremo se e quanto peserà la manovra che ci imporrà l'Europa. Intanto resta la domanda: riuscirà Renzi a pagare i debiti alle imprese per il 21 settembre come promesso? Per riuscirci deve quadrare il cerchio: mission impossible

Con ogni probabilità sarà il diverso timing a regolare la partita. **Economia e riforme istituzionali** hanno entrambe bisogno di tempo. La prima per riprendersi, le seconde per compiere il loro lungo tragitto legislativo. Se vi sarà una convergenza di obiettivi, la strada sarà in discesa: **ad una ripresa dell'economia corrisponderà un più intenso lavoro parlamentare**. Ma se la situazione economica e finanziaria dovesse peggiorare, il rischio di un corto circuito appare essere la soluzione più probabile.

Nella storia costituzionale italiana vi furono due distinti momenti. La prima parte della Costituzione del **1948** fu approvata in un clima di unità nazionale, segnata dalla presenza diretta del PCI nell'Esecutivo. Lo stesso **Palmiro Togliatti** – cosa da non dimenticare – era Ministro di Grazia e giustizia. Poi vi fu il famoso viaggio di **Alcide De Gasperi** negli Stati Uniti, che mise fine a quell'esperienza. L'approvazione della seconda parte della Costituzione avvenne in un clima diverso: segnato dalla contrapposizione tra le principali forze politiche. Clima che si riflesse, con la sua inevitabile complessa mediazione, sul contenuto legislativo e programmatico della nostra Carta fondamentale. Questo lontano ricordo rappresenta un precedente di cui occorre tener conto per valutare i possibili sbocchi della situazione attuale. In questo caso, le scadenze sono ancor più ravvicinate ed i tempi si sovrappongono e contraddicono. Partiamo dalla **riforma del Senato**. Verrà alla luce in prima lettura, se i contrasti interni alla maggioranza ed alle altre forze politiche saranno risolti, entro il mese di luglio.

Alla Camera la discussione inizierà con la ripresa autunnale. Poi dovranno passare altri tre mesi per la seconda lettura.

Se tutto andrà bene, avremo la riforma nella prima metà del prossimo anno. Tempi lunghissimi rispetto all'accelerazione indotta dall'evoluzione della situazione economica e finanziaria.

Il primo scoglio è di questi giorni. La corsa ad ostacoli comincia oggi con la **riunione dell'Eurogruppo**. Domani, poi, vi saranno le **decisioni di Ecofin**. E già, in serata, si saprà se l'Italia è stata graziata. Se le proposte della Commissione europea, formalizzate nel Coreper (la riunione tecnica dei rappresentanti di tutti i Paesi), saranno fatte proprie dai Ministri dell'economia, convenuti a Bruxelles. Il documento tecnico predisposto propone di non accogliere la richiesta italiana di rinviare al 2016 il pareggio di bilancio. Ma di anticiparla di un anno e quindi predisporre fin da ora i necessari interventi per realizzare un obiettivo, che non è facile perseguire. Dalle conclusioni di Ecofin si vedrà pertanto se sarà necessaria una manovra correttiva e si potranno fare ipotesi più meditate sulla relativa consistenza. Il Ministro dell'economia **Pier Carlo Padoan** giura che tutto ciò non sarà necessario. Che l'Italia rispetterà il tetto del 3 per cento. Puntando evidentemente su quel margine dello 0,4 per cento, che la stessa Commissione europea – avendo previsto un deficit nominale pari al 2,6 per cento – riconosce all'Italia. Il problema è capire se quei 5 o 6 miliardi saranno sufficienti. Naturalmente non poteva fare altrimenti. **La partita Ecofin è tutta da giocare**. Quindi meglio presentarsi se non proprio da una posizione di forza, almeno cercando di assicurare partner fin troppo sospettosi.

Basterà? Se sul fronte del deficit nominale un qualche margine esiste, quando si discute di deficit strutturale le cose, purtroppo, sono ben diverse. Già nel 2014, secondo i calcoli della Commissione, l'Italia non rispetterà l'obiettivo di medio termine.

Vale a dire un deficit strutturale compreso tra 0 e meno 0,5 per cento del PIL. Rispetto all'anno passato, inoltre, quest'ultimo non è stato ridotto, secondo la prescrizione dei Trattati, al fine di contribuire al contenimento del debito pubblico. Che, invece, è aumentato oltre ogni pessimistica previsione.

Nel DEF si prevedeva un debito, che a fine anno avrebbe raggiunto i 2.140 miliardi di euro. Questo traguardo è stato già toccato nel mese di maggio. Dal conto, mancano inoltre **i pagamenti** che **Matteo Renzi** – scadenza fine settembre – si era impegnato a effettuare a vantaggio delle imprese italiane che vantano miliardi di crediti nei confronti della Pubblica amministrazione. Il Governo si trova pertanto stretto in una morsa. Se onorerà l'impegno, il debito pubblico crescerà in modo corrispondente. Se non lo farà perderà la faccia non solo in Italia, ma nella stessa Europa che ha già avviato una procedura d'infrazione per i ritardati pagamenti.

Se si mettono in fila tutte queste cose, si può vedere come la discussione sulle sorti gloriose del Senato della Repubblica italiana rischia di trasformarsi in un'esercitazione retorica. Che sfuggirà a questo triste epilogo solo se, nel frattempo, il Governo sarà stato in grado di far quadrare il cerchio di una sempre più difficile situazione economica e finanziaria.

(4)

Martedì 8 luglio

Riforme istituzionali?

L'unico elemento di stabilità confortante è l'evidenza della lealtà di Silvio Berlusconi. Senza Forza Italia non cambia nulla, con Forza Italia si cambia in meglio. Lo riconoscano pubblicamente il Quirinale e il premier, se sono leali anch'essi.

Riproponiamo contenuti di buon senso.

**Contro la strategia spaccatutto di Renzi,
in funzione del suo potere personale**

Che cosa resta del dibattito serrato di questi giorni sulle **riforme istituzionali**, Senato in primis? Il primo dato è chiaro e rappresenta l'unico elemento di stabilità confortante.

È l'evidenza della **lealtà di Silvio Berlusconi**, la sua capacità di mantenere la barra dritta insieme della democrazia e del rispetto della parola data. Si chiama **leadership**. Alla fine se n'è reso conto (speriamo) anche **Matteo Renzi**, e persino **Giorgio Napolitano** fa affidamento su questa collaborazione del Presidente di Forza Italia nel cammino senza deviazioni di modifica del bicameralismo perfetto.

Peccato che non gliene diano riconoscimento pubblico, e non ne tirino le conseguenze morali e politiche.

Resta il fatto, anche se siamo i soli a ricordarlo, non è per questo meno vero e verificabile.

Nella confusione di promesse rutilanti e fatti zero, forni aperti, forni concorrenti aperti e chiusi, il fattore umano e politico di **forza e credibilità** sulla strada del **cambiamento** è Berlusconi.

Incredibile che sia sotto schiaffo permanente della giustizia, e nessuno gli dia atto, al di fuori del nostro “Mattinale”, di questa straordinaria tenuta.

A pensarci non è neanche tanto incredibile, anzi, conoscendo la sinistra, è persino ovvio. Ma noi, forse ingenuamente, aspettiamo sempre un atto di resipiscenza.

Abbiamo parlato di dibattito e democrazia a cui Berlusconi ha lasciato spazio, di fatto dando la possibilità a **Renzi** e **Boschi** di recepirne i contenuti, garantendo comunque rispetto del Patto.

Il guaio è che **davanti ai nostri contenuti**, argomentati e proposti non genericamente, ma con sostegno giuridico autorevole, la risposta di Renzi e Boschi, e della Presidente di Commissione **Finocchiaro**, è stata di **tirare giù la saracinesca**, dichiarando che la riforma è stata surgelata e sarà servita così com'è, previo voto del Senato alla Camera.

Questo tipo di rincorsa è stato di fatto avallato dalla **nota del Quirinale**, anche se in essa il Capo dello Stato non interviene nello specifico, ma di fatto avallandola con la perentoria indicazione di superare il bicameralismo perfetto.

Noi ci ostiniamo a proporre il cosiddetto (dalla stampa) **lodo Brunetta**. Che va proprio nella direzione segnata da Giorgio Napolitano, senza però negare ai cittadini il diritto di scegliere loro, sia pure nell'ambito delle elezioni del Consiglio regionale, i senatori.

Questa strada è stata accolta ben al di fuori dell'ambito di Forza Italia, e ha trovato il **consenso ad esempio di Roberto Formigoni** di Ncd.

Non si comprende dunque il perché dell'invenzione di ostacoli fittizi tra cui la tesi che il citato emendamento comporterebbe la costituzionalizzazione delle preferenze. Non è così, l'abbiamo dimostrato. E allora perché?

Non giova all'Italia e alla sua democrazia questo puntiglio di Renzi e Boschi, quasi che la prova di forza sia da loro vissuta come una specie di iniziazione per entrare nel mondo degli statisti europei, un po' come per gli adolescenti delle gloriose tribù malgasce per essere ammessi tra i notabili.

Non giova in realtà a Renzi. **Occorre magnanimità e lungimiranza.** Cercare di evitare spaccature nella propria e nelle altre forze politiche è una buona regola. **Non si regna bene sulle macerie, prima o poi ti travolgono.**

Ascolti dunque Renzi i segnali di dialogo su contenuti e tempi che gli arrivano da Forza Italia. Sono cose da prendere sul serio proprio perché non hanno un'intenzione di minaccia, ma sono nell'ambito di una collaborazione garantita dal Presidente Berlusconi. **E fanno bene all'Italia.**

Fanno meno bene le oscillazioni incresciose nel dialogo tra baci e insulti instauratosi tra Renzi, Pd, Grillo e grillini. Non si capisce bene se l'Ebetone, come lo battezza Grillo, intenda accettare e su quali temi il dialogo con due o tre delle cinque stelle.

Di certo ci dica subito se intende modificare l'Italicum. O se quello con i grillini è teatro delle marionette.

Noi di certo, marionette non intendiamo esserlo.

Una proposta di buon senso.

Ecco l'emendamento che proponiamo – come spiega la relazione che lo accompagna – a trovare una mediazione di buonsenso tra elezione diretta e indiretta dei senatori

«Art. 2. - (Composizione ed elezione del Senato della Repubblica) - 1. All'articolo 57 della Costituzione il secondo comma è sostituito dai seguenti due come:

"Settantaquattro senatori sono designati, fino a concorrenza dei seggi spettanti a ciascuna lista in ciascuna regione, tra quei componenti dei consigli regionali i quali, nell'ambito del proprio raggruppamento politico, abbiamo ottenuto, alle elezioni regionali, il maggior consenso personale ovvero secondo altro criterio idoneo ad assicurare che l'individuazione dei senatori discenda comunque direttamente dalla scelta elettorale dei cittadini della regione. La legge dello Stato, ai sensi dell'art. 122 della Costituzione determina i principi perché le leggi elettorali regionali si conformino a tale obiettivo.

I senatori così designati mantengono comunque l'ufficio di consigliere regionale".

L'ultimo comma dell'art. 57 è conseguentemente soppresso.

RELAZIONE

La proposta mira a trovare un punto di incontro tra i diversi orientamenti in tema di elezione dei senatori, in modo da salvaguardare, da un lato l'esigenza che i senatori abbiano un rapporto organico con i consigli regionali per tutta la durata del mandato (rimanendo consiglieri) e, dall'altro, che la scelta di chi, tra i consiglieri regionali debba essere anche senatore non sia rimessa ai gruppi consiliari o alle segreterie dei partiti, ma sia determinata direttamente dal consenso ottenuto tra i cittadini. In sintesi i cittadini eleggono i consiglieri regionali; di questi, coloro che hanno ottenuto il miglior consenso relativo sono nominati anche senatori.

SULL'OBIEZIONE CHE L'EMENDAMENTO EQUIVALGA A UNA COSTITUZIONALIZZAZIONE DELLE PREFERENZE

L'obiezione sul piano tecnico-costituzionale non ha alcun fondamento. L'emendamento infatti non prefigura una soluzione obbligata, ma stabilisce un principio, perfettamente compatibile con la Costituzione.

Il testo infatti si riferisce ai consiglieri regionali che abbiano:

"il maggior consenso personale ovvero secondo altro criterio idoneo ad assicurare che l'individuazione dei senatori discenda comunque direttamente dalla scelta elettorale dei cittadini della regione".

L'obiettivo di ordinare gli eletti in base al consenso ottenuto è raggiungibile con tutti i sistemi elettorali:

1. con le **preferenze**;
2. con i **collegi uninominali**, calcolando la percentuale di consenso relativo in collegio rispetto ai votanti (era il modello mattarellum Senato per assegnare i seggi regionali in soprannumero rispetto ai collegi uninominali);
3. con le **liste bloccate**, stabilendo che l'ordine da seguire sia quello della lista;
4. con il **listino regionale**, stabilendo alternativamente che, o si pesca tra i componenti del listino in ordine di lista, o si pesca tra i consiglieri che corrono con le preferenze (è una scelta politica, chi aspira a fare il senatore si candida o da un lato o dall'altro).

Non vi é nulla di incostituzionale nello stabilire il principio per cui i consiglieri che siano anche senatori debbono scaturire dal voto degli elettori e non da scelte successive dei consigli regionali.

RIFORME: **FORMIGONI**, 'LODO BRUNETTA' E' UNA BUONA IDEA

(ASCA) - Roma, 7 lug 2014 - "'Lodo Brunetta' per elezione dei Senatori è una buona idea, come la proposta originaria #Ncd di una lista separata contestuale alle regionali". Lo scrive su Tweet Roberto Formigoni.

ASSALTO ALLA DILIGENZA RENZUSCONI - RIBELLI PD E DI "SCORZA ITALIA" POTREBBERO TENTARE DI RACCOGLIERE LE FIRME SU UN TESTO IN CUI SI CHIEDE A GRASSO DI RINVIARE LE PRIME VOTAZIONI SULLA RIFORMA DEL SENATO

Senatori dell'opposizione (come Loredana De Petris) insieme a colleghi del Pd (l'area che fa riferimento al tandem Chiti-Mineo) e anche di Forza Italia (il blocco Minzolini) non accennano a ritirate - Qualcuno potrebbe tentare in extremis di raccogliere le firme su un testo in cui si chiede a Pietro Grasso di rinviare le prime votazioni...



RENZI FA IL COATTO: "MINEO CHI? IO HO PRESO IL 41 PER CENTO"

Per leggere l'articolo di **TOMMASO LABATE**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/assalto-diligenza-renzusconi-ribelli-pd-scorza-italia-80381.htm>

IL BANANA DEI DUE FORNI: DA UNA PARTE RASSICURA RENZI SUL "PATTO" DEL NAZARENO, DALL'ALTRA LASCIA A BRIGLIA SCIOLTA I BRUNETTA E I MINZOLINI NELLA SPERANZA CHE LA RIFORMA DEL SENATO VENGA RITOCATA E IL VOTO RINVIATO

Il nodo che tanto angoschia gli azzurri è quello dell'elettività del Senato, e le autorevoli voci di opinionisti ed esperti che sul punto dell'elezione di secondo grado esprimono grosse perplessità lascia qualche speranza - Ma oltre "ribelli" anti-riforma, si contano una decina di «irriducibili», alcuni dei quali riconducibili a Fitto che vuole rottamare il partito...

Per leggere l'articolo di **PAOLA DI CARO**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/banana-due-forni-parte-rassicura-renzi-patto-80382.htm>

1. TRA RENZI E IL BANANA SBUCCIATO PATTO PER ANDARE ALLE ELEZIONI IL PRIMO MARZO 2015 - 2. LA MAGGIORANZA SILENZIOSA DEL PARLAMENTO (PARTE DEL PD, SEL, AVANZI DI MONTI, SINO ALLA DESTRA) VUOLE RIMANERE FINO AL 2018 ED È PRONTA A FAR SALTARE TUTTO - 3. IL QUIRINALE CHIEDE AL PREMIER FLESSIBILITÀ (RENZI, DIETRO LA FACCIA FEROCHE DELL'ULTIMATUM, STA VALUTANDO SE TORNARE AD UN SENATO ELETTIVO, CON SOLI 100 ELETTI INVECE DI 320) E STIGMATIZZA L'ECESSIVO PROTAGONISMO DEL GOVERNO SULLE RIFORME ISTITUZIONALI, CASO UNICO IN ITALIA E NELLE DEMOCRAZIE OCCIDENTALI - 4. ALT! SE IL SENATO, SIA PURE A 100 MEMBRI, TORNA ELETTIVO BISOGNA RIFARE L'ITALICUM - 5. UNA MISCELA ESPLOSIVA, MENTRE L'ECONOMIA PEGGIORA E LE PICCOLE AZIENDE A FINE LUGLIO NON VOGLIONO PIÙ ANTICIPARE AI LAVORATORI IL BONUS DA 80 EURO EROGATO A MAGGIO E GIUGNO PER CONTO DEL GOVERNO. ALLARME SPREAD DA LONDRA

Per la sua stessa natura il renzismo ha bisogno aprire buche e cercare di coprirle per tenere occupati media e opinione pubblica ed imporre la propria agenda non solo rispetto agli avversari politici e agli interlocutori europei ma anche e soprattutto rispetto alla "testarda cocciutaggine dei fatti" che magari si ostinano a non cambiare verso con sollecitudine pari alle necessità politiche e velocistiche dell'ex sindaco di Firenze.

Per leggere il **DAGOREPORT**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/renzi-banana-sbucchiato-patto-andare-elezioni-primo-80389.htm>

(5)

Martedì 8 luglio

Ecofin. Su cosa punta il Governo italiano in Europa, al di là delle grandi evocazioni: crescita e sviluppo? Flessibilità in cambio di riforme. Ma l'unica pronta è quella del Senato, che non pesa nulla sui bilanci. Il vero problema è la crescente insostenibilità del debito. E il Fondo monetario internazionale minaccia...

Sembra di assistere alla partita della Spagna o dell'Italia ai mondiali di calcio: una ragnatela di passaggi a centro campo nella speranza di giungere ai tempi supplementari e poi ai rigori. In Brasile questa strategia si dimostrò fallimentare. Speriamo che in quel di Bruxelles vada meglio e che alla fine la **sospirata "flessibilità"**, al di là delle contrapposte retoriche, possa produrre qualcosa di buono. Incentivare le **riforme** – quelle vere – in cambio di un allentamento dei vincoli di bilancio. A partire da quelli di natura strutturale: la vera palla al piede della situazione italiana.

Del resto fu quella la strada sperimentata dalla Germania nel 2003, grazie alla lungimiranza di Gerard Schröder, e oggi i risultati di quella strategia sono sotto gli occhi di tutti. I successi, da allora conseguiti, hanno contribuito a costruire un vero e proprio paradigma che, oggi, condiziona la stessa giurisprudenza europea.

La speranza italiana è quella di rinviare la resa dei conti al 13 ottobre: data limite per la presentazione dei documenti programmatici da sottoporre al preventivo esame della Commissione europea e quindi dell'**Ecofin**, secondo le disposizioni del cosiddetto *Two Pack*. Nel frattempo la schermaglia continuerà, tra fautori e detrattori del **binomio riforme-flessibilità**. In campo, com'è noto, sono scesi personaggi del calibro di **Schäuble**, il ministro delle finanze tedesco, che ha ammonito a non tentare "scappatoie" o "pretesti" per aggirare le regole del Patto. Posizione subito avallata da **Jens Weidmann**, presidente della Bundesbank, al quale il Ministro **Pier Carlo Padoan** ha risposto, con una punta di risentimento: "non è membro del governo tedesco".

Su una linea analoga a quella tedesca, si era mosso, tuttavia, il presidente uscente dell'Eurogruppo, l'olandese **Jeroen Dijsselbloem**: **“non bisogna parlare di riforme – aveva ammonito – ma occorre farle, ed è allora che si può avere più tempo”**. Fermo restando che spetta alla Commissione europea valutarne il merito e giudicarne l'impatto sui singoli Paesi. E' una linea condivisa?

A giudicare dall'intervista rilasciata da **Roberto Gualtieri**, esponente del PD di fresca nomina, quale **Presidente della commissione Affari economici del Parlamento europeo**, sembrerebbe di no. Alla domanda di Beda Romano, giornalista de *Il Sole 24 Ore*, sull'utilità degli accordi contrattuali – i cosiddetti *Contractual agreement* (riforme versus flessibilità) – la risposta è stata alquanto tiepida: “Penso che il concetto di uno scambio tra un rafforzamento del coordinamento delle politiche nazionali e le riforme, non richieda necessariamente un nuovo strumento ad hoc”. Insomma: **massima indeterminatezza**.

Su cosa punta il Governo italiano, al di là delle grandi evocazioni: crescita, sviluppo e via dicendo? L'impressione è che proponga da un lato un **riferimento fin troppo generico a riforme** di cui non sarà facile valutarne il relativo impatto. Quanto vale, in termini economici la **riforma del Senato** o quella della **legge elettorale**? Non esistono strumenti cognitivi in grado di misurarne, neppure in forma approssimata, l'eventuale portata. Dall'altro riproponga una qualche forma di *golden rule*: vale a dire escludere dal Patto di stabilità gli investimenti diretti oppure la quota di cofinanziamento nazionale per i fondi europei.

In entrambi i casi un eventuale compromesso su questo terreno equivarrebbe ad un bicchiere mezzo pieno, che non risolverebbe, tuttavia, il problema di fondo: il **disallineamento del deficit strutturale e la crescente insostenibilità del debito**.

C'è da aggiungere che il clima internazionale sta cambiando. Ne fanno fede studi, finora riservati, del **FMI** ed in qualche modo anticipati in un recente articolo di **Kenneth Rogoff**, *chief economist* dello stesso Fondo. Il tema è appunto quello della **sostenibilità del debito** e del relativo fallimento delle politiche fin qui tentate per ridurlo. Problema non solo italiano, ma che in Italia presenta una drammaticità maggiore. In controluce si intravede la proposta di un restyling – *hair cut* (riduzione del valore nominale a danno dei possessori di titoli), **allungamento delle scadenze**, imposte patrimoniali - anche in vista dei prossimi stress test sulle banche che, com'è noto, ne sono i principali possessori.

La tesi di fondo è che **fare debito per sostenere gli investimenti può essere anche plausibile, ma devono essere investimenti indispensabili per favorire la crescita**. Più facile a dirsi che a darne una compiuta dimostrazione.

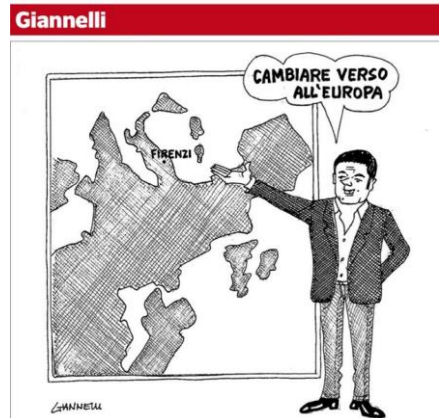
(6)

Mercoledì 9 luglio

Se il Brasile piange l'Italia non ride. L'Europa boccia sonoramente Renzi.

I giornaloni nascondono la Caporetto di Renzi-Padoan, ma la proposta di rinviare il pareggio di bilancio al 2016 è stata rimandata al mittente. Da qui l'incubo di una nuova manovra correttiva, di cui è impossibile oggi certificarne l'esatta dimensione. Ma che incombe sullo sfondo. Pagheremo caro gli 80 euro della mancia di Matteo

Purtroppo l'avevamo previsto. Avevamo visto i pericoli e le insidie che si nascondevano nel **confronto europeo**, vissuto dal Governo italiano con una leggerezza estrema. Altro che **“cambiare verso” all'Europa**. Se qualcosa deve cambiare – e deve necessariamente cambiare – questa è la politica di **Matteo Renzi** e del suo Ministro per l'economia **Pier Carlo Padoan**. A meno che non si voglia tentare l'avventura di una nuova procedura d'infrazione in un momento fin troppo caldo della situazione internazionale. Dove non sono solo le preoccupazioni di carattere economico a dominare. Si pensi solo alle nuove tensioni in Medio Oriente.



Nella riunione dell'**Ecofin**, presieduta dallo stesso Ministro per l'Economia, la richiesta avanzata dall'Italia lo scorso 16 aprile, in cui si chiedeva di **rinviare al 2016 il pareggio di bilancio, è stata sonoramente bocciata.**

Non solo sono prevalse considerazioni della Commissione europea, presieduta da **Siim Kallas**, già palesemente contrarie. Ma la dose è stata rincarata. Rispetto al testo originario è stato aggiunto un piccolo inciso, pesante tuttavia come una pietra: **nel 2015 si dovrà procedere in direzione dell'obiettivo di medio termine**. Vale a dire correggere, almeno dello 0,5 per cento del PIL, il deficit strutturale, che secondo i calcoli della Commissione (0,7 per cento del PIL) è ancora fuori linea. Il che da solo vale una manovra di 15 miliardi, senza contare che, a seguito della maggiore caduta del PIL rispetto alle previsioni iniziali, tasse e contributi sociali andranno peggio del previsto.

Il riferimento ai calcoli della Commissione è puro veleno. Le previsioni del **MEF** sono infatti ben più ottimistiche. Esiste pertanto il sospetto di una sorta di accomodamento preventivo: rischio che l'Europa, dopo la brutta esperienza greca, che taroccò i conti per occultare lo stato latente di crisi, non vuole correre. Si deve aggiungere che in Italia – altro richiamo di Ecofin – l'organo indipendente, rappresentato dall'Ufficio parlamentare del bilancio, è partito tardi ed – aggiungiamo noi – male. Frutto di un attento dosaggio spartitorio tra le varie correnti del PD, che lo rendono, di fatto, una dependance del Governo in carica.

Che i cattivi pensieri della Commissione prima e di Ecofin dopo abbiano un qualche fondamento è dimostrato da come i giornali italiani – alla faccia di un minimo di professionalità – hanno trattato l'intera vicenda. Sul contenuto effettivo dei documenti approvati nessun accenno. Grande attenzione invece al chiacchiericcio ed alle frasi di circostanza, che faranno anche più effetto, ma sono solo polvere e rumore di fondo. Svanirà quando gli **italiani dovranno fare i conti**, subito dopo le vacanze, con l'incubo di una **nuova manovra correttiva**, di cui è impossibile oggi certificarne l'esatta dimensione. Ma che comunque – ecco il distillato vero della Caporetto brussellese – incombe sullo sfondo.

Poteva andare diversamente? Con una pazienza ormai certolina, ancora una volta, **Ecofin ha indicato le riforme che devono essere portate avanti**. Sono sempre le stesse da quando l'Italia, sotto il Governo Letta, è uscita dalla procedura d'infrazione. Quella del Senato non è nemmeno menzionata, come non si parla di legge elettorale. Mentre per la riforma del Titolo V della Costituzione si accenna solo – raccomandazione numero 3 – alla necessità di “precisare le competenze a tutti i livelli di governo”.

Insomma è evidente l'asimmetria tra il programma di governo di Renzi e quel minimo di accortezze che avrebbero consentito all'Italia una giustificazione più credibile per motivare un allentamento dei vincoli finanziari. Schröder docet.

Di fronte a questa suggestione, Matteo Renzi ha risposto dal par suo, dicendo che non deve essere l'Europa a fissare le priorità del suo governo. Discorso ineccepibile se si ha la forza per respingere eventuali ultimati.

Ma quelle riforme vanno fatte a prescindere, come direbbe il grande Totò. Sono un'esigenza reale e condivisibile. Quindi inutile fare la voce grossa soprattutto quando si è seduti su una montagna di debiti che le politiche economiche, a causa dei loro limiti intrinseci, riescono a gestire solo con crescenti difficoltà.

UE: BRUNETTA SCRIVE A BOLDRINI, PADOAN RIFERISCA IN AULA CAMERA SU ESITI ECOFIN

Il presidente dei deputati di Forza Italia, Renato Brunetta, ha inviato questa mattina una lettera alla presidente della Camera, Laura Boldrini, con cui chiede che il ministro dell'Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, riferisca in Aula sugli esiti della riunione Ecofin dell'8 luglio 2014, ai sensi del comma 4 dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

Stando alle raccomandazioni approvate dall'Ecofin con riferimento al Piano Nazionale delle Riforme e al Programma di Stabilità 2014 presentato dal governo italiano alla Commissione europea ad aprile, infatti, si prospetta la necessità di una manovra correttiva dei conti pubblici da realizzare in corso d'anno, negata dall'esecutivo, ma di fatto chiesta dalla Commissione all'Italia.

Da qui la richiesta affinché il ministro Padoan renda una specifica informativa al Parlamento, onde fugare inevitabili preoccupazioni circa lo stato della finanza pubblica italiana.

(7)

Mercoledì 9 luglio

Le riforme si fanno, certo che si fanno: la settimana prossima o più in là ancora. Bene i cambiamenti ottenuti da Paolo Romani, ma sul nuovo Senato si può fare di meglio: non siamo gregari inutili... Berlusconi garantisce lungimirante unità

I lettori de “Il Mattinale” hanno appreso che, nonostante il silenzio regimental dei giornaloni e di radio e tg, Renzi ha preso in Europa una botta in testa monumentale. L’editoriale n.1 de “Il Mattinale” crediamo abbia spazzato via i filtri rosati predisposti dalla informazione renziana. Eh sì: **agli italiani toccherà sorbire una manovra gigante.**

Ma c’è un’altra botta che segnaliamo: **al Senato si registra la frenata**, lo stop, il rinvio, chiamatelo come vi pare, ma è certo un inciampo **nella corsa per le riforme** annunciata con trombe e tamburi da Renzi e dai suoi propagandisti. Il nuovo Senato insieme al Titolo V doveva essere votato in Aula sin da oggi. Niente da fare. La baldanzosa sicurezza dei **riformatori ad Alta Velocità** è deragliata per qualche masso sistemato dall’opposizione interna del Partito democratico, che per una volta non ci pare mossa da ragioni di corrente, ma da argomenti seri e non per forza “di sinistra”. Tanto che si armonizzano con le richieste di correzioni formulate da senatori di Forza Italia e del Nuovo Centrodestra.

Insomma, **Renzi è costretto a spostare più in là i tempi, ad adottare un calendario con l’elastico.** Intendiamoci: non è detto che quello che – dal punto di vista delle sue promesse è un ritardo – faccia del male all’Italia, anzi. Di certo però raffredda un po’ la **fregola egemonica di Renzi**, che vorrebbe possedere il Parlamento con una brutalità spiccia sul tema del Senato, per poi aggredire gli altri temi, forte di quel successo, senza badare in alcun modo alle critiche e alle proposte positive dell’opposizione (che siamo solo noi: i grillini dicono solo due cose: no e in galera!).

Riteniamo dunque provvido questo rallentamento. In due sensi: **1)** per ragioni di contenuti; **2)** per limitare un po' la foga sudamericana di Renzi.

Infatti, nonostante i sicuri miglioramenti ottenuti dal lavoro di **Paolo Romani** quanto alla **suddivisione dei seggi Regione per Regione**, resta inevasa la questione della **rappresentatività dei consiglieri regionali** in gita romana da senatori rispetto alla volontà del popolo. Insomma: **siamo ad un Senato di nominati. La qual cosa, in combinato disposto con l'Italicum, è un pasticcio.**

Sul tema politico più generale, la capacità di Forza Italia di offrire contributi migliorativi quanto al Senato di nuovo conio, fatta salva la volontà di portare a compimento le riforme concordate, eviterà di appiattire l'immagine del nostro movimento su Renzi, che tende volentieri a farci passare per gregari persino inutili.

Ricordiamoci che in Europa ma anche nei nostri territori non è che aspettano come la manna questa ristrutturazione del Palazzo. Ci sono ben altre richieste e riforme da attuare. Ed **è bene che ci si prepari ad una rigorosa opposizione** evitando gli equivoci di un abbraccio troppo caloroso sulle riforme istituzionali (che oltretutto rimandano a un futuro indeterminato la decisione sul **presidenzialismo**, a cui noi teniamo moltissimo, ma che il Pd ostacola, pospone, spedisce su Marte).

Siamo tranquilli nelle critiche. Forza Italia non è il Partito democratico. Consente finché la partita è aperta, di tenere aperto anche il cervello. **Sicuri che Berlusconi opererà la sintesi garantendo lealtà ai patti e lungimirante unità.**

Piuttosto è il caso che prima di votare sul nuovo Senato, Renzi e Boschi forniscano chiarimenti sull'**Italicum**. Intendono farlo approvare al Senato così come è arrivato alla Camera? O no? Aprono il forno in comproprietà con i grillini per infilarci quale pane? Aspettiamo (poco) fiduciosi...



Per leggere le RAGIONI DEI COSTITUZIONALISTI IN MERITO AGLI EFFETTI DISTORSIVI DEL COMBINATO DISPOSTO RIFORMA DEL SENATO/ITALICUM vedi il link
<http://www.freewsonline.it/?p=8715>

Sulla riforma del Senato: non può essere organo di nominati (Carlo Boldrini)

Riceviamo da **Vannino Chiti**, senatore del Partito democratico, questo testo che pubblichiamo come interessante contributo al dibattito

Il superamento del bicameralismo perfetto è da tanti anni riconosciuto necessario così come la trasformazione del Senato in organo dedito al rapporto Stato-Autonomie, ma non solo. Il Senato però è un ramo del Parlamento il quale è, per definizione corrente, l'organo collegiale di carattere rappresentativo-politico mediante il quale il popolo esercita il potere. Ciò che oggi colpisce in negativo è l'ostinazione di chi vuol farne un organo nominato sottraendo così ai cittadini italiani che ne hanno ora titolo, il diritto d'eleggerne direttamente i membri.

Si tratterebbe più probabilmente di una Camera dello Stato e non del popolo. Questo è il punto!

Dicono, sbrigativamente, che l'elezione popolare e diretta non serve; ma chi lo ha stabilito che non serve?!

Sta di fatto che l'articolo 1 della Costituzione recita ancora: "La sovranità appartiene al popolo...". Quell'articolo (come gli altri) scaturì dalla durissima e lunga lotta antifascista, dalla vittoriosa Guerra di Liberazione, dalla trasformazione dello Stato in Repubblica Democratica con Referendum Popolare e dal voto di una Assemblea Costituente eletta dal popolo. Non lo si dimentichi!

I Padri Costituenti, e fra questi Arrigo Boldrini¹, mio padre, lo vollero perché furono conoscitori sulla loro pelle della tragedia del fascismo e molti di loro pensavano ad una democrazia progressiva, cioè partecipata sempre più dal popolo.

Oggi si vuole avviare un processo diverso e in questa fattispecie si tratta per un restringimento del diritto di voto dei cittadini. No, non ci siamo!

La seconda parte della Costituzione va riformata in coerenza con le sue radici². Certamente va superato il bicameralismo perfetto confermando però a pieno il diritto popolare ad eleggere direttamente tutti i rappresentanti, rigenerando gli indispensabili equilibri fra i poteri, il controllo popolare sul Governo e quello degli Italiani sui loro rappresentanti.

CARLO BODRINI³

¹ Prima medaglia d'Oro della Resistenza, Consultore, Costituente, parlamentare fino al 1994 e Vicepresidente della Camera dal 1968 al 1976.

² La Costituzione Tedesca e la V Repubblica Francese dove le seconde camere sono elette in forma indiretta hanno origini assai differenti.

³ Laureato in Giurisprudenza, già saggista-ricercatore, Commendatore della Repubblica.

**Chissà perché la Finocchiaro impedisce di votare
sul presidenzialismo per ragioni formali.
Ma Gasparri insiste: li presenterà in Aula.
Che Renzi dica sì o no nel merito,
senza nascondersi dietro pretesti procedurali**

Nella seduta di ieri della Commissione Affari costituzionali del Senato la Presidente e relatrice del testo del disegno di legge di riforme costituzionali, **Anna Finocchiaro**, a margine delle votazioni sulle proposte di modifica al ddl Boschi, **ha dichiarato inammissibili gli emendamenti che prevedono l'elezione diretta del Capo dello Stato.**

Tra questi sono compresi anche gli **emendamenti** a firma del senatore **Gasparri**.

La Presidente Finocchiaro ha addotto in prima istanza l'estraneità degli emendamenti alla materia trattata dal disegno di legge di riforme in discussione, in quanto inciderebbero sulla forma di Governo che non è oggetto del disegno di legge.

Tuttavia in un disegno di legge di riforme costituzionali non è comprensibile perché vengano considerati estranei per materia emendamenti che modificano il sistema di elezione del Presidente della Repubblica, disciplinato dalla Costituzione stessa.

Il senatore **Gasparri ha chiesto**, in una lettera indirizzata alla Presidente Finocchiaro, **di specificargli dettagliatamente le motivazioni che avrebbero portato all'inammissibilità delle proposte a sua firma** considerato che, qualora fossero legate all'estraneità di materia, il senatore ha sottolineato che si tratterebbe di un motivo pretestuoso.

A suo parere infatti le modifiche da lui proposte **rientrano pienamente nell'ambito delle riforme in discussione** in Commissione Affari costituzionali al Senato.

Il senatore Gasparri, oltre a chiedere una specificazione dei motivi di merito dell'inammissibilità delle proposte emendative a sua firma, si è detto deciso a **presentare una riformulazione dei precedenti emendamenti** in Commissione Affari costituzionali o in Aula, che abbiano come ipotesi subordinata o l'elezione diretta da parte dei cittadini del Presidente della Repubblica che conservi gli attuali poteri, oppure la possibilità che sia il Parlamento in prima istanza per tre votazioni e con maggioranza qualificata dei due terzi a eleggere il Presidente e, qualora non lo eleggesse, che si passi al voto popolare.

Nella versione precedente degli emendamenti, il senatore Gasparri aveva proposto **l'elezione del Presidente della Repubblica a suffragio universale e diretto da parte di tutti i cittadini** che hanno compiuto la maggiore età.

Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto quarant'anni e goda dei diritti politici e civili.

Le candidature sono presentate da un gruppo parlamentare delle Camere, o da duecentomila elettori, ovvero da deputati e senatori, da membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, da consiglieri regionali, da presidenti delle giunte regionali e da sindaci, nel numero e secondo le modalità stabiliti dalla legge.

È eletto il candidato che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validamente espressi. Qualora nessun candidato abbia conseguito la maggioranza, il quattordicesimo giorno successivo si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno conseguito il maggior numero di voti.

GRANDE SUCCESSO
**del libro di Renato Brunetta: “Berlusconi deve
cadere. Cronaca di un complotto”.**
GIA’ IN RISTAMPA!
In edicola con “Il Giornale”



“ Racconta il ministro del Tesoro di Barack Obama, Timothy Geithner, che nell’autunno del 2011 ricevette un forte invito da alte personalità europee perché convincesse il presidente degli Stati Uniti ad aderire a “un complotto”. Lo chiama proprio così, nelle sue memorie uscite nel maggio 2014 e intitolate “Stress test”. Complotto. A quella proposta scrive di aver risposto: “*We can’t have his blood on our hands*”. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue. Il sangue è il mio. Il complotto era contro di me, contro l’Italia, contro la sovranità del popolo italiano che mi aveva scelto con il voto per essere il capo del suo governo”.



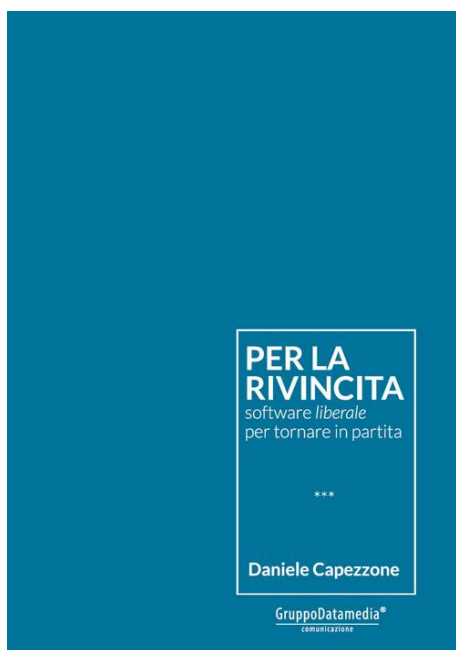
Silvio Berlusconi

“Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita”. Capezzone raccoglie in un libro le sue idee e le sue proposte per il rilancio di Forza Italia e del centrodestra

Dopo il terremoto delle Europee, lo sfascista Grillo si è autosfasciato, e c'è un uomo solo al comando: Matteo Renzi, depositario di un capitale di speranza che adesso è chiamato a onorare. Ma attenzione: Renzi, pur trionfando, ha raccolto 1 milione di voti in meno rispetto al Veltroni del 2008.

Insomma, ha quasi fatto il (suo) pieno. Siamo noi che abbiamo fatto il (nostro) vuoto. E infatti oltre 6 milioni di italiani in più rispetto al 2013 (quelli che potrebbero decidere le future elezioni politiche) sono rimasti a casa. Ora, siamo tutti più che mai sotto esame: la referendarizzazione del voto può spostare ogni volta masse enormi di consensi, e premiare o punire chiunque.

E il centrodestra che farà, dopo la grande ingiustizia che stavolta ha costretto Berlusconi a correre con una mano legata dietro la schiena? Per ripartire, per tornare competitivi e per recuperare astenuti, Nord e mondo produttivo, abbiamo bisogno di un progetto in positivo, di un'idea di futuro, di proposte concrete. E di reinventare una sfida culturale, non solo politica, alla sinistra. Renzi sarà un avversario formidabile, ma il centrodestra c'è ancora, e soprattutto c'è un intero popolo in attesa di una nostra rinnovata offerta politica.



Quattro punti di partenza. La manovra-choc che i Governi degli ultimi anni non hanno saputo, potuto o

voluti fare: 40 miliardi di tasse in meno. Un avvio di discussione sul non più rinviabile piano b nel rapporto con l'Europa. Una strategia per impedire il rischio di un Britannia 2, e quindi la definitiva spoliatura e colonizzazione dell'Italia. E i primi obiettivi di un nuovo programma liberale per l'Italia.

Per un partito e una coalizione della libertà, del ceto medio, della proprietà, del risparmio, delle piccole e medie imprese, della riduzione di tasse e spesa pubblica, della scelta individuale e privata.

E del coinvolgimento diretto dei cittadini, anche su candidature e programmi. Ricominciando dagli elettori, prima che da segmenti di vecchia politica e dalla sommatoria di sigle.

Le ragioni e l'impegno di un liberale. E un centro studi 2.0 per elaborare contenuti e costruire il futuro per e con Forza Italia.

DANIELE CAPEZZONE



Per **ACQUISTARE ONLINE IL LIBRO**

Vai sul sito

www.danielecapezzone.it

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!



The advertisement is split into two main sections. On the left is a photograph of Silvio Berlusconi, the leader of Forza Italia, sitting at a desk and writing with a pen. On the right is a blue background with a red banner at the top that says "2x1000 a" in white. To the right of the banner is the Forza Italia logo, which consists of a green, white, and red tricolor with the words "FORZA ITALIA" in white. Below the banner and logo, the text reads "Firma per difendere i tuoi valori. E' importante e non ti costa niente." in white. At the bottom of the blue section, in small yellow letters, it says "SCOPRI COME: SOSTIENI.FORZAITALIA.IT".

Quest'anno, per la prima volta, è possibile destinare il due per mille delle tasse personali al sostegno di una forza politica.

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!

Anche questo è un modo per diventare "azionista della libertà" e sostenere l'impegno del Presidente Berlusconi per ricostruire un centrodestra competitivo con la sinistra e con Grillo e per continuare il rinnovamento di Forza Italia.

Qui puoi trovare le indicazioni e la modulistica necessaria per compiere questo gesto "piccolo" ma che produce un grande sostegno per Forza Italia:

<http://sostieni.forzaitalia.it/notizie/due-per-mille.php>

Le vignette della settimana

Lunedì 7 luglio



Martedì 8 luglio

ECCO I DIECI SÌ DI GRILLO A RENZI



Mercoledì 9 luglio



Giovedì 10 luglio



CALDEROLI PROVA A SCIOLGERE
IN AULA I NODI IRRISOLTI
SULLA RIFORMA DEL SENATO,
MA CON UNA MANO FASCIATA...



... E SUBITO LA MINISTRA BOSCHI
GLI OFFRE IL SUO AIUTO PREZIOSO!

Venerdì 11 luglio



IIM

Per saperne di più

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide **660-661-664**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL WELFARE DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide **642-645-665-666-678**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it